

Gli 007: «Rischio jihad e malattie»

Nella relazione al Parlamento sulla sicurezza, timori per la possibilità di contagi attraverso i flussi migratori. E col lockdown c'è più propaganda islamista online

di GIUSEPPE CHINA

■ Per i fautori dell'accoglienza ad ogni costo, quella di ieri è stata una giornata da dimenticare. Da una parte l'inchiesta avviata dalla procura della Repubblica di Ragusa sulla Ong Mediterranea; dall'altra l'annuale relazione al Parlamento sulla politica dell'informazione per la sicurezza, redatta dalla nostra intelligence. Ma andiamo con ordine. Le toghe siciliane hanno deciso di approfondire il trasbordo di 27 migranti dalla nave danese Maersk Etienne alla Mare Jonio. Era l'11 settembre 2020 e secondo l'accusa il passaggio da un'imbarcazione all'altra sarebbe avvenuto «dopo la conclusione di un accordo di natura commerciale tra le società armatrici delle due navi», con «un'ingente somma quale corrispettivo» a favore di Mare Jonio (controllata Mediterranea saving humans). Oltre al reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, i magistrati contestano la violazione di norme del codice della navigazione a quattro persone. Gli esperti si

sono interrogati sulle conseguenze introdotte dal Covid-19 sul fenomeno migratorio. «L'aggravamento, per effetto della crisi sanitaria, delle condizioni socio-economiche dei Paesi di origine e transito dei clandestini», secondo quanto emerge dal dossier annuale dei servizi, «potrebbe peraltro costituire ulteriore fattore di spinta del fenomeno». In particolare per quanto riguarda i sodalizi criminali «in grado di rimodulare rotte, relazioni e partnership per sfuggire all'azione di contrasto e caratterizzati da una spiccata "managerialità", che ha consentito loro di cogliere le opportunità offerte dalla crisi sanitaria anche sul piano del reclutamento». La rotta più comune «vede il trasferimento di migranti dalla Libia, via terra, verso le località marittime della Tunisia ed il successivo imbarco in direzione delle nostre coste». Raggiunte, nella maggior parte dei casi, grazie all'utilizzo di «imbarcazioni di piccole dimensioni - consentito dalla prossimità delle coste tunisine a quelle italiane - che ha alimentato il fe-

nomeno degli sbarchi autonomi (o fantasma)». E ancora: «Analoghe modalità occulte di ingresso hanno interessato, con numeri più esigui, gli arrivi dall'Algeria sulle coste sarde, con l'impiego di gommoni semirigididi idonei a coprire la distanza in poche ore». Senza dimenticare l'altra direttrice per l'accesso in Europa. «Lungo la rotta balcanica terrestre», scrivono i nostri 007, «la Bosnia Erzegovina si è confermata hub dei flussi che raggiungono l'Italia, in prossimità di Trieste, attraverso la Slovenia. Particolarmente sensibile la situazione dei campi di accoglienza presenti in territorio bosniaco, a rischio [...] Covid-19, oltre che potenziali catalizzatori di attività criminali e proselitismo estremista». Sul terrorismo di matrice islamica occorre precisare che «per effetto dell'emergenza pandemica» è stato «registrato un generalizzato incremento dell'attivismo estremista online». In che modo ha fatto breccia? «La grave crisi economica globale e le limitazioni di alcuni diritti e libertà imposte dai vari gover-

ni per contrastare l'emergenza sanitaria hanno creato terreno fertile per la proliferazione di sentimenti d'odio e intolleranza che hanno agevolato processi di radicalizzazione». Per essere più precisi, i servizi segreti annotano: «Daesh e Al Qaeda hanno sapientemente sfruttato tale situazione per alimentare la propaganda online, guadagnare nuovi consensi e incitare una ripresa degli attacchi in alcuni teatri di crisi, approfittando delle vulnerabilità degli Stati impegnati ad affrontare l'emergenza sanitaria». Su Internet «vengono diffusi articoli, infografiche, video di propaganda in lingua italiana, condiviso materiale teso a veicolare istanze anti occidentali e diramate immagini minatorie di monumenti simbolo del nostro Paese e del Cristianesimo». Infine il «preoccupante panorama dei centri di detenzione in «Siria e Iraq, sia per le difficoltà gestionali, aggravate dalla crisi sanitaria, sia per gli aspetti legati al pericolo di radicalizzazione».

